

annuario italiano dei diritti umani 2013

Annuario italiano dei diritti umani

Periodico del Centro Diritti Umani
dell'Università di Padova

Direttore

Antonio Papisca

Comitato di ricerca e redazione

Andrea Cofelice, Paola Degani, Pietro de Perini, Paolo De Stefani,
Marco Mascia, Antonio Papisca, Claudia Pividori

Redazione

Centro Diritti Umani dell'Università di Padova
via Martiri della Libertà, 2
35137 Padova
tel. 049.8271817; fax 049.8271816
annuario@centrodirittiumani.unipd.it
www.annuarioitalianodirittiumani.it
<http://unipd-centrodirittiumani.it>



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

CENTRO
DIRITTI
UMANI



Cattedra UNESCO
Diritti umani, democrazia e pace
dell'Università di Padova



REGIONE DEL VENETO

A R C H I V I O
PACE DIRITTI UMANI
peace human rights

Centro Diritti Umani
<http://unipd-centrodirittiumani.it>

Con il contributo

 VENETO BANCA

© 2013 Centro Diritti Umani Università di Padova

© 2013 Marsilio Editori® s.p.a. in Venezia

Prima edizione: giugno 2013

ISBN 978-88-317-1662

www.marsilioeditori.it

Autorizzazione del Tribunale di Venezia

n. 17 del 6 novembre 2010

Cura redazionale e impaginazione

in.pagina s.r.l. - Mestre-Venezia

Agenda italiana dei diritti umani 2013: verso l'UPR 2014

Nell'*Annuario 2012*, per la prima volta, il comitato di ricerca e redazione costituito presso il Centro Diritti Umani* dell'Università di Padova ha formulato una «Agenda dei diritti umani». L'Agenda, costruita sulla base dell'analisi delle raccomandazioni ricevute dall'Italia in ambito internazionale e degli aspetti di maggior criticità individuati nello stesso Annuario, si propone quale strumento di orientamento in relazione alle principali iniziative da realizzare sul piano normativo, infrastrutturale e delle *policies* per rafforzare il sistema nazionale di promozione e protezione dei diritti umani (l'Agenda 2012 resta consultabile *online* all'indirizzo www.annuarioitalianodirittiumani.it).

Sono soltanto quattro i punti di quell'Agenda che sono stati effettivamente realizzati. Nel 2012, l'Italia ha presentato il V rapporto al Comitato dei diritti economici, sociali e culturali delle Nazioni Unite, in ritardo rispetto alla scadenza di giugno 2009, e il I rapporto al Comitato delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, in ritardo da giugno 2011. Il processo di ratifica del Protocollo facoltativo alla Convenzione contro la tortura delle Nazioni Unite (OPCAT) è stato avviato nel novembre 2012 (adozione della legge di ratifica ed esecuzione) e completato, con il deposito dello strumento di ratifica, nei primi mesi del 2013. Inoltre, come ricordato sopra, il Governo italiano ha adottato la Strategia nazionale di inclusione dei rom, dei sinti e dei caminanti.

In considerazione di ciò, questi quattro punti non sono più richiamati nell'Agenda per il 2013. Tra i punti rimanenti, al contrario, è opportuno operare una distinzione. Con riferimento ad alcuni temi, sono stati osservati avanzamenti significativi, ma si ritiene necessario un arco diacronico di tempo più ampio per effettuare una considerazione dell'effettiva realizzazione degli impegni dell'Italia in materia. Tali punti sono quindi riformulati sulla base dei più recenti sviluppi e così riproposti nell'Agenda 2013, per consentire una valutazione longitudinale della loro implementazione. Altri temi segnalati nell'Agenda 2012, infine, non sono stati oggetto di alcuna iniziativa da parte delle autorità italiane. Su questi punti il comitato di ricerca e redazione dell'Annuario ritiene di dover mantenere un'attenzione particolarmente viva e pertanto sono confermati, nella medesima formulazione, all'interno della Agenda 2013.

L'anno 2013, come accennato sopra, sarà un anno cruciale per la credibilità in-

* Con decreto del Magnifico Rettore dell'Università di Padova n. 1060 dell'11 aprile 2013, il Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli è stato elevato al rango di Centro di Ateneo, denominato «Centro Diritti Umani».

ternazionale dell'Italia sul fronte del rispetto dei diritti umani. Nel 2014 è infatti previsto il secondo Esame periodico universale dell'Italia davanti al Consiglio dei diritti umani. L'anno che si ha di fronte dovrebbe essere il tempo in cui realizzare almeno i più ineludibili tra gli impegni assunti in materia di standard internazionali sui diritti umani ed elaborare e sperimentare metodi di monitoraggio, valutazione e riforma degli assetti e delle dinamiche che dovrebbero promuovere, attuare e tutelare tali diritti. Si tratta di far convergere l'impegno di organismi pubblici e privati, istituzionali e non-formali, non solo per sottoporre a *revisione* quanto si è fatto e si sta facendo su questi temi, ma soprattutto per elaborare in modo partecipato e coerente una *visione* sul futuro dei diritti umani in Italia. Con questo auspicio si propone l'Agenda 2013.

Agenda italiana dei diritti umani 2013

<p>Piano normativo</p>	<p>1) Ratificare i seguenti strumenti normativi in ambito Nazioni Unite e Consiglio d'Europa:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie b. Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate c. Protocollo facoltativo al Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali d. Protocollo facoltativo alla Convenzione sui diritti del bambino per istituire una procedura di comunicazione individuale e. Protocollo XII alla Convenzione europea dei diritti umani f. Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne e della violenza domestica g. Convenzione europea sulla nazionalità
	<p>2) Depositare gli strumenti di ratifica per i seguenti strumenti normativi per cui il Parlamento ha già approvato le rispettive leggi di ratifica ed esecuzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Convenzione civile sulla corruzione b. Convenzione penale sulla corruzione e Protocollo aggiuntivo c. Convenzione sui diritti umani e la biomedicina (Convenzione di Oviedo) d. Protocollo addizionale alla Convenzione sui diritti umani e la biomedicina relativo al trapianto degli organi e di tessuti di origine umana
	<p>3) Accettare l'art. 25 della Carta sociale europea (riveduta) relativo al diritto dei lavoratori alla tutela dei propri crediti in caso di insolvenza del loro datore di lavoro</p>
	<p>4) Ritirare la dichiarazione che esclude l'applicabilità per l'Italia del Capitolo C della Convenzione europea sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica locale, e prevedere quindi di introdurre il diritto di voto attivo e passivo alle elezioni amministrative locali per gli stranieri residenti da un certo numero di anni</p>
	<p>5) Incorporare la circostanza aggravante delle motivazioni di odio nell'art. 61 del codice penale</p>

Piano normativo	6) Incorporare il reato di tortura nella legislazione nazionale
	7) Riconoscere espressamente alle organizzazioni nazionali non-governative rappresentative, dipendenti dalla giurisdizione italiana e specialmente qualificate nelle materie regolamentate dalla Carta sociale europea (riveduta), il diritto di presentare reclami collettivi ai sensi del Protocollo del 1995
	8) Rivedere la legge sulla diffamazione alla luce degli standard OSCE
	9) Rivedere la normativa nazionale sulla corruzione alla luce degli standard del Consiglio d'Europa in materia e delle raccomandazioni del GRECO
Piano infrastrutturale	10) Colmare la macro lacuna strutturale relativa all'assenza di istituzioni nazionali indipendenti per i diritti umani, in linea con i Principi di Parigi adottati dalle Nazioni Unite
	11) Istituire un meccanismo nazionale preventivo, indipendente e adeguatamente finanziato in materia di tortura (OPCAT), ai sensi della legge 195/2012
	12) Dare espressione apicale alla rete dei Difensori civici regionali, con l'istituzione di un Difensore civico nazionale
	13) Dotare tutti i Ministeri di un ufficio <i>ad hoc</i> in materia di diritti umani
	14) Trasformare la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato della Repubblica in una Commissione permanente dei diritti umani, così come stabilito nella mozione n. 13 del 26 giugno 2008
Implementazione di obblighi e impegni internazionali	15) Ottemperare agli impegni volontari specifici, da realizzare a livello nazionale, assunti dall'Italia in occasione delle due candidature all'elezione del Consiglio diritti umani delle Nazioni Unite, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> a. completare il processo normativo per l'implementazione dello Statuto della Corte penale internazionale sul versante del diritto sostanziale b. concludere il processo di elaborazione del Piano d'azione nazionale contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza 2013-2015
	16) Presentare i rapporti dovuti agli organi di monitoraggio internazionale, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> a. VI rapporto al Comitato sui diritti civili e politici delle Nazioni Unite (in ritardo da ottobre 2009) b. VI rapporto al Comitato contro la tortura delle Nazioni Unite (in ritardo da luglio 2011) c. I rapporto sulle disposizioni non accettate della Carta sociale europea (riveduta) al Comitato europeo dei diritti sociali del Consiglio d'Europa
	17) Richiedere al Comitato per la prevenzione della tortura del Consiglio d'Europa la pubblicazione dei rapporti e dei relativi commenti delle autorità italiane con riferimento alle informazioni raccolte in occasione delle visite del Comitato in Italia nel 2010 e nel 2012
	18) Dare esecuzione alle sentenze dalla Corte europea dei diritti umani e migliorare la capacità di adeguamento agli standard definiti dalla Corte stessa

segue

Implementazione di obblighi e impegni internazionali	19) Affrontare in via prioritaria la questione dell'eccessiva durata dei procedimenti giudiziari, compresi quelli istituiti per riparare all'eccessiva durata dei primi
	20) Attuare senza ritardi le direttive dell'Unione Europea che riguardano i diritti umani e ottemperare alle sentenze della Corte di giustizia dell'Unione Europea
Adozione di <i>policies</i>	21) Svolgere in Parlamento un dibattito annuale sui diritti umani
	22) Adottare i seguenti piani nazionali d'azione, dotandoli di adeguati strumenti di monitoraggio e valutazione: a. piano d'azione nazionale contro la tratta di esseri umani b. piano d'azione nazionale relativo alla situazione dei diritti umani nelle strutture di detenzione c. piano d'azione nazionale per la promozione dei diritti delle persone con disabilità, sulla base dello schema generale predisposto nel 2012 dall'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità d. programma nazionale relativo all'educazione alla cittadinanza democratica e all'educazione e formazione ai diritti umani e. quarto Piano nazionale di azione e di interventi per la protezione dei diritti e dello sviluppo dei soggetti in età evolutiva
	23) Assicurare all'UNAR le risorse umane e finanziarie adeguate per adempiere alle sue funzioni, in particolare quelle preventive, attuative, di verifica e monitoraggio relative alla Strategia nazionale di inclusione dei rom, dei sinti e dei <i>caminanti</i> adottata il 24 febbraio 2012
	24) Portare i livelli di spesa pubblica destinati a varie tipologie di prestazioni sociali (malattia, disabilità, famiglia, disoccupazione, edilizia sociale e lotta all'esclusione sociale) in linea con i livelli medi dei Paesi UE
	25) Affrontare e risolvere il problema del sovraffollamento delle strutture penitenziarie, attraverso interventi strutturali e meccanismi di deflazione, con l'obiettivo di far coincidere numero di detenuti e numero di posti letto regolamentari
<i>Iniziative in ambiti specifici</i>	
Diritti delle donne	26) Promuovere l'effettiva parità tra uomini e donne in tutti gli aspetti della vita pubblica e privata, in particolare attraverso l'adozione di politiche e azioni volte a: a. ridurre il divario di rappresentanza delle donne nei più alti ruoli decisionali degli organismi politici, incluso il Parlamento e i Consigli regionali, della pubblica amministrazione, incluso il servizio diplomatico, e del settore privato b. ridurre il divario salariale tra uomini e donne c. favorire un maggiore bilanciamento del carico di lavoro familiare, sia domestico che di cura, tra uomini e donne d. eliminare atteggiamenti stereotipati sui ruoli e le responsabilità delle donne e degli uomini nella famiglia, nella società e nei luoghi di lavoro e. favorire percorsi di integrazione delle donne straniere
	27) Adottare iniziative istituzionali, politiche e amministrative idonee a combattere il fenomeno della violenza contro le donne e rafforzare i servizi di sostegno a favore delle vittime di violenza, tra cui:

<p>Diritti delle donne</p>	<p>a. superare l'attuale frammentazione legislativa in materia di violenza contro le donne e favorire un utilizzo della normativa vigente più funzionale a garantire la protezione effettiva delle vittime</p> <p>b. completare il quadro delle leggi regionali in materia di violenza contro le donne</p> <p>c. svolgere una verifica sull'andamento delle attività di prevenzione e contrasto della violenza di genere e <i>stalking</i> previste dal relativo Piano nazionale</p> <p>d. favorire la crescita dei centri antiviolenza e del lavoro multi-agenzia anche in chiave di prevenzione della violenza</p> <p>e. favorire un'informazione corretta circa le reali caratteristiche e dimensioni del fenomeno della violenza contro la donna con particolare riguardo ai femminicidi</p>
<p>Diritti dei bambini</p>	<p>28) Adottare un provvedimento legislativo generale che sancisca il diritto dei bambini a essere ascoltati nelle corti, negli organismi amministrativi, nelle istituzioni, a scuola e in famiglia in ogni materia che li riguarda direttamente, e istituire, a tal fine, adeguati meccanismi e procedimenti per garantire che la partecipazione dei bambini sia effettiva</p> <p>29) Emendare il codice penale al fine di proibire espressamente e criminalizzare il reclutamento e l'impiego di persone minori di 18 anni nel corso di conflitti armati da parte delle forze armate o gruppi armati</p> <p>30) Adottare una legislazione che proibisca e criminalizzi la vendita di armi leggere e di piccolo calibro a quei Paesi in cui i bambini sono impiegati nelle forze armate</p> <p>31) Modificare la legislazione al fine di proibire le espulsioni di persone minorenni, anche per ragioni di ordine pubblico o di sicurezza dello Stato, qualora vi siano fondati motivi di ritenere che vi sia un rischio reale di danni irreparabili per il minore</p>
<p>Diritti di migranti, rifugiati e richiedenti asilo</p>	<p>32) Affrontare il fenomeno migratorio come un fenomeno strutturale la cui disciplina deve essere demandata a strumenti di natura ordinaria e non emergenziali, legati puramente a un'ottica securitaria</p> <p>33) Rispettare il principio di <i>non-refoulement</i>, il diritto dei richiedenti asilo a un esame individuale del proprio caso, nonché a un accesso immediato alle procedure di asilo e ad altre forme di protezione nazionale e internazionale</p> <p>34) Risolvere la situazione di «apolidia di fatto» di oltre 15.000 rom nati in Italia da genitori provenienti dai territori della ex Jugoslavia, anche attraverso l'istituzione di un gruppo di lavoro composto dai Ministri pertinenti, da rappresentanti dello UNHCR e delle comunità rom come previsto dalla Strategia di inclusione del 2012</p> <p>35) Sviluppare un sistema di identificazione più rapido, al fine di limitare il più possibile il periodo di detenzione dei migranti per le procedure di identificazione</p> <p>36) Rivedere la legislazione sulla cittadinanza alla luce del principio dello <i>ius humanitatis</i>.</p>